

IL CASO Sileri prova a convincere i 5 Stelle ma 11 su 17 scrivono di cambiare nome La sanità calabrese senza governo

Zuccatelli e Strada tacciono, il Governo si impappina, Spirli è superattivo

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Anarchia. Non c'è altro modo per definire lo stato della sanità in Calabria. Non si capisce chi è che gestisce le redini del settore in un situazione così delicata.

Il presidente f. f., Nino Spirli, dopo aver detto per settimane che lui col Covid non c'entrava nulla, causa commissariamento, da qualche giorno è scatenato. Ordina aperture di ospedali e assunzioni di medici. Nomina superconsulenti come il pregiatissimo cardiologo Franco Romeo, non si capisce con quale funzione. In tutto questo si sono perse le tracce del direttore generale del Dipartimento Salute, Francesco Bevere, che non si è scomposto né dall'inerzia del commissario, né dalle sue grottesche interviste, né da questa ulteriore nomina nonostante il cardiologo parli quasi da commissario ma non si capisce bene con quali poteri.

Così come non si capisce se Giuseppe Zuccatelli sia in carica oppure meno. Comunque se lo è finora non si è visto. L'altra sera in tv i ministri del Governo facevano a gara a contraddirsi. Franceschini netto diceva che il nuovo commissario era il manager romagnolo. Il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, ha detto che Zuccatelli dovrebbe dimettersi. Il ministro degli Affari regionali Boccia ha detto che Gino Strada è in Calabria e quasi quasi è pronto a collaborare con il commissario. Il fondatore di Emergency si lascia tirare dalla giacca in questo grottesco tiro alla fune senza dire nulla di ufficiale.

In tutto questo la situazione sanitaria è quella che conosciamo con il tracciamento dei contagi completamente saltato, gli ospedali in funzione che sono



Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute

prossimi al collasso, i 18 chiusi dal piano di rientro di cui nessuno si preoccupa.

Allora la domanda di chi comanda in questo momento la sanità calabrese è davvero di difficile soluzione. Perché nemmeno il Pd sembra saperlo fino in fondo. «Mi unisco all'appello dell'euro-parlamentare del Partito Democratico Pina Picierno al ministro Speranza. Venga in Calabria a toccare con mano le condizioni della sanità regionale». Così ieri il commissario regionale del Pd Stefano Graziano. «Quello che sta accadendo in queste settimane è intollerabile ed è ora che lo Stato sia vicino ai calabresi, dando segnali netti ed inequivocabili di discontinuità con il passato. I calabresi non stanno solo pagando il conto di una malasanità per troppo tempo tollerata. Stanno pagando doppiamente una crisi economica generata sia dal covid ma anche da una zona rossa evitabile se tutto avesse funzionato, se gli impegni presi e gli annunci fatti dopo la prima ondata fossero stati rispettati. Ministro Spe-

ranza lei che è del sud come noi e che conosce l'importanza di un gesto come questo, venga giù e risolva una volta per tutte quello che 11 anni di commissariamento non hanno mai risolto. La Calabria gliene sarà eternamente grata».

Se questa è la posizione del Pd (chissà) figuriamoci quella dei 5 Stelle che continuano ad agitare Strada come un feticcio esattamente come fecero con le stellette del Generale Cotticelli, portato in Calabria al solito grido «legalità» e dimenticando la competenza. Non del Generale, ovviamente, ma della sua controfigura. Ieri poi l'altro sottosegretario Sileri (che forse non parla con la collega del Pd) ha provato a far ragionare i 5 Stelle. dopo che la notizia della riunione a Palazzo Madama dei senatori grillini aveva fatto saltare dalle sedie i vertici del Movimento ed era rimbalzata fino a Palazzo Chigi, complice la minaccia di non votare il dl Calabria. Così ieri Sileri ha chiesto ai parlamentari calabresi di fare il punto, spiegando che Zuccatelli è il commissario, se poi dovesse decidere di dimettersi il quadro cambierebbe. La maggior parte dei parlamentari, invece, ha chiesto al viceministro un deciso cambio di passo, tornando ad invocare il nome di Strada, e assicurando che anche il territorio ne chiede a gran voce la nomina. La riunione è finita con la richiesta di Sileri di inviare proposte e idee sulla sanità. Risultato? La richiesta, messa nero su bianco, in cui ben 11 parlamentari su 17 chiedono la rimozione del neo commissario. Subito, senza attendere passi indietro. Gli unici a non sottoscrivere il documento sono stati Paolo Parentela, Dalila Nesci, Giuseppe D'Ippolito, Federica Dieni, Riccardo Tucci, Massimo Misiti.

